aoorlig - r_liguri - Regione Liguria
Prot-2024-0354204
del 03/04/2024

Dr.ssa Arianna De Ferrari Rolleri

Via Colombo 3, 16047 Moconesi - Sassari - cel 3480165106
Via Tanini 29, 16133 Genova - e-mail: ariannadeffe@gmail.com
C.F.DFRRNN76B47D969J PIVA 01711870996
www.demagis.it

Servizi Ambientali

Acustica Ambientale, Vibrazioni, Insonorizzazioni,Collaudi acustici, VALUTAZIONI DI IMPATTO AMBIENTALE, Valutazioni d'Incidenza, ISO 9001

OGGETTO: INTEGRAZIONI AL PROGETTO **n. rif. S988** Class./Fasc. 2024/13.17.1.0.0/9

Con la presente si inviano le integrazioni richieste al progetto presentato con Prot-2024-0294508 del 15/03/2024, n. rif. S988 Class./Fasc. 2024/13.17.1.0.0/9

ACQUE

1. vengano fornite più dettagliate informazioni relative agli interventi sul corso d'acqua e nelle aree di pertinenza, con la produzione di adeguati elaborati, si dovrà tenere conto della presenza delle aree demaniali fluviali che per quanto possibile, dovranno essere mantenute disponibili per il deflusso.

Il progetto presentato, per quanto riguarda il corso d'acqua denominato "rio secco" non prevede alcun tipo di opera idraulica, di ingegneria ambientale o di altra natura se non un minimo di pulizia dell'alveo. Le aree del demanio fluviale non sono interessate in alcun modo da nuove opere e quindi mantenute disponibili per il deflusso.

2. considerata a durata dei lavori di completamento della coltivazione e di rinaturalizzazione della cava dovranno essere indicati anche gli interventi provvisori/provvisionali che eventualmente influissero sul corso d'acqua.

Durante il periodo transitorio di rinaturalizzazione della cava non sono previste opere provvisorie/provvisionali che influiscano sul corso d'acqua poiché l'opera prevede la sola pulizia manuale del Rio Secco.

3. Gli interventi che interessano la fascia di inedificabilità assoluta potranno necessariamente essere solo quelli ammessi in tale contesto dalle norme vigenti

Ai sensi dell'art. 4 del regolamento regionale 14.07.2011 n.3 e s.m.i. la fascia di inedificabilita' assoluta e' stata assunta pari a m 10 e misurata:

- per i tratti in cui l'alveo risulta incassato, ossia tutte le sezioni idrauliche ad eccezione della n. 3, a partire dall'intersezione del livello di piena duecentennale con la superficie topografica
- per i tratti in cui l'alveo non risulta incassato, ossia nei pressi della sezione idraulica n. 3, a partire dal limite piu' esterno tra il ciglio di sponda ed il limite demaniale.

Sulla tavola esplicativa dello studio idraulico rev.1 sono riportati i limiti di piena duecentennale in blu ed il limite della fascia di inedificabilita' in giallo. come si puo' osservare le opere a progetto sono esterne a detti limiti.

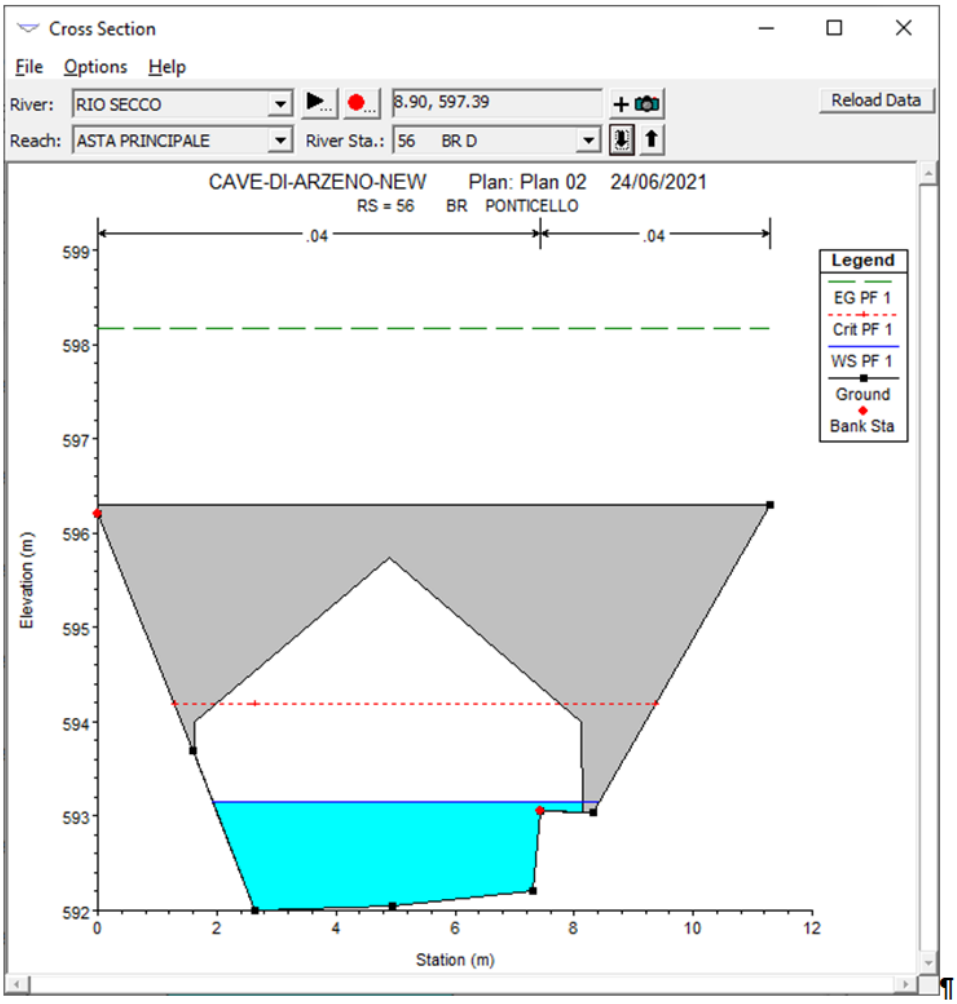
Si allega tavola PAESAGGISTICA TAV_005

4. La verifica idraulica dovrà, per quanto possibile, individuare le cause dei fenomeni esondativi che interessano le aree oggetto di interventi. Inoltre, le opere esistenti non compatibili con il deflusso delle portate con tempo di ritorno duecentennale dovranno essere adeguate o eliminate.

Dallo studio idraulico emerge che il "rio secco", allo stato in cui si trova, è in grado di smaltire la portata di piena di riferimento ad eccezione di un breve tratto in corrispondenza del piazzale antistante l'ingresso alla cava (sezione idraulica n. 3). In questa zona, infatti, l'alveo risulta poco incassato ed in occasione della piena duecentennale si verifica una lieve fuoriuscita dall'alveo in sponda sinistra. Lo studio condotto, tuttavia, permette di poter affermare che non vi sono interferenze tra il deflusso della piena e le ulteriori lavorazioni previste dal piano di coltivazione della cava.

Si allega PAESAGGISTICA TAV_005

In merito alle opere esistenti a valle del corso d'acqua studiato e' presente un vecchio ponticello pedonale che dai calcoli idraulici svolti risulta compatibile con il deflusso della piena duecentennale.



SCHEMA DI CALCOLO DEL PONTICELLO



FOTO DEL PONTICELLO

SETTORE ECOSISTEMA COSTIERO E ACQUE

5. approfondire, anche in maniera qualitativa in assenza di dati, l'ipotesi di modello idrogeologico di circolazione idrica sotterranea, finalizzato all'eventuale individuazione di possibili scaturigini da inserire nel Piano di monitoraggio.

L'intervento in oggetto ricade su un corpo idrico sotterraneo di tipo carsico facente parte delle zone calcaree discontinue tra La Spezia e Genova: in quest'area si hanno, intercalati ad affioramenti di rocce non calcaree, vaste estensioni di formazioni più o meno ricche di livelli di calcari relativamente puri (Calcari a Calpionella, argille a Palombini, Calcari di Monte Antola). In questi terreni non si sviluppano mai grandi cavità, ma si hanno talora interessanti fenomeni di circolazione di acque sotterranee dovute al carsismo.

Nel P.T.A. 2022 a livello cartografico dei corpi idrici sotterranei della Regione Liguria di cui al D.G.R. n. 1161/2021 sulla base dei dati di monitoraggio del periodo 2014-2019 secondo le disposizioni del Dlgs 30/2009 e dell'Allegato I alla parte III del Dlgs 152/2006, l'area oggetto d'intervento risulta classificata:

- IdroEcoRegione (H.E.R.) dell'Appennino Settentrionale;
- per lo stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei risulta in classe buona;
- per lo stato chimico dei corpi idrici sotterranei risulta in classe non buona.

In base ai dati disponibili sull'area ed alle osservazioni possibili in loco con l'analisi del fronte di cava abbandonato da circa 20 anni si può ipotizzare che la presenza di discontinuità tettoniche costituisca vie di deflusso preferenziale nel substrato roccioso, con vie di percolazione lungo le discontinuità stesse ed i loro giunti e la possibilità di causare localizzati fenomeni carsici, in presenza di livelli calcarei puri, anche se, data la costituzione dei calcari a calpionelle, questo fenomeno è raro. Infatti in tutto il fronte di cava non sono stati individuati fenomeni carsici e le scaturigini sono strettamente collegate alle piogge più intense, nella parte più alta del fronte, per poi esaurirsi rapidamente con il cessare delle piogge.

Quindi si tratta di scaturigini temporanee, senza circolazione idrica costante, per cui non è necessario un piano di monitoraggio per questi fenomeni.

PAESAGGIO

6. Fornire adeguati elaborati grafici, quali planimetrie, sezioni e foto inserimenti idonei a raffigurare quanto indicato nella relazione relativamente alla fase di escavo e di rinaturalizzazione ambientale del sito.

Le tavole allegate riguardano le integrazioni, richieste per il progetto preliminare di coltivazione e recupero ambientale della cava “Maenche” P.T.R.A.C. Ambito 7 – 23GE, in merito agli aspetti paesaggistici e in generale all’organizzazione dell’area durante i lavori.

Il primo documento contiene gli elaborati grafici dell’area nello stato esistente, di progetto e di confronto. Il progetto, in particolare, rivede la sistemazione finale dell’area in prossimità dell’attuale piazzale, considerando la delimitazione di inedificabilità indicata nello studio dell’ing. Silvio Ricci, incaricato, all'interno del gruppo di lavoro, dello studio dell’alveo del Rio Secco. Al fine di consentire una migliore comprensione della proposta progettuale, viene inserita, inoltre, un’ulteriore sezione, in corrispondenza del piazzale.

Il secondo documento considera il mutamento della morfologia dell’area nel corso dei lavori. Il progetto, in dettaglio, viene articolato in 5 fasi, corrispondenti ad altrettante planimetrie: fase iniziale, fase finale e tre fasi intermedie, che trovano corrispondenza negli anni di lavoro riportati sul crono-programma allegato al progetto. Ogni fase riporta, inoltre, per completezza, la disposizione dei macchinari e la posizione per lo stoccaggio temporaneo degli inerti.

Si allega documento INT 0002 – PAESAGGISTICA TAV 005 – MACCHIARI TAV 08 – ALL002 TAVOLA DI IMPATTO DEL PROGETTO

BIODIVERSITA’

7. si effettui un’analisi bionaturalistica speditiva dell’area atta a rilevare lo stato attuael dei luoghi, con particolare attenzione alla fauna e alla vegetazione, e le misure di mitigazione individuate.

L’analisi speditiva dell’area era già stata realizzata in maniera puntuale, effettuando diversi sopralluoghi, in sede di prima stesura della relazione agronomica. Rispondendo ai successivi punti 9 e 10 sarà ancor più chiaro

quali siano le caratteristiche del sito legate alla biodiversità. Le forme di mitigazione, in parte già definite dalla precedente relazione ambientale, sono incentrate sulla conservazione delle specie vegetali autoctone, favorendo lo sviluppo delle specie già presenti in loco. Per il contenimento o l'eliminazione delle specie alloctone (tenendo conto che Robinia pseudoacacia, difficilmente può essere totalmente eradicata se non a costo di interventi particolarmente invasivi e poco congruenti con la tenuta della biodiversità e l'incolumità del sito) si pone particolare attenzione al contenimento di quelle specie (se presenti) che sono da considerarsi aliene invasive di rilevanza unionale, come ad esempio l'Ailanto. A seguito dei sopralluoghi effettuati nel 2021 non sono state rilevate specie di questo tipo, tuttavia si eseguirà un successivo sopalluogo per accertarsi della continua assenza delle stesse. Se fossero presenti tali specie si stilerà un piano di eradicazione e di allontanamento del legname e della fronda di risulta. Si pianificheranno gli interventi in maniera tali che risultino eseguiti nei momenti più efficaci ed incisivi.

Per la raccolta di nozioni sulla presenza della fauna si è posta già in precedenza attenzione a quelle specie che potrebbero aver colonizzato l'area con particolare attenzione alla eventuale formazione di habitat legati alle zone umide, cosa per altro fino ad oggi non avvenuta. Con il successivo sopralluogo ci si accerterà dell'assenza delle stesse, ove le osservazioni potranno rivelarsi più complete restituendo risultati probanti.

ARPAL

8. rilievi della componente vegetazionale presente in sito, da eseguirsi in un periodo dell'anno congruo alla determinazione della stessa, sia per meglio caratterizzare l'area sia per verificare la presenza o l'assenza di specie di interesse conservazionistico da preservare (es. ontani, salici, in corrispondenza dell'alveo del Rio Secco), specie aliene invasive (es. Robinia pseudoacacia, pag. 14 dello Studio Preliminare Ambientale) e predisporre un piano di monitoraggio, contenimento e smaltimento di queste ultime. A tal proposito si segnala un refuso presente nello Studio Preliminare Ambientale, "punto 8. Inquadramento vegetazionale" e nella Relazione Agronomica, "Materiale vegetale", nei quali si afferma che "le specie andranno scelte tra quelle alloctone e facenti parte dell'elenco presenti nelle schede dei tipi forestali così come indicato da Regione Liguria": la scelta deve ricadere

tassativamente su essenze autoctone, in coerenza con il contesto biogeografico locale;

Il rilevamento della vegetazione presente è stato effettuato in maniera puntuale. Di seguito si riporta la risultanza data dai sopralluoghi effettuati nel 2021. Si procederà ad una rivelazione speditiva che diverrà più specifica se fossero rilevati particolari cambiamenti rispetto a quanto evidenziato nel precedente monitoraggio.

…"Sporadicamente si possono trovare Erica arborea e Pteridium aquilinum.

Attualmente l'area di cava e nello specifico il fronte estrattivo risulta essere formato da roccia da affioramento con assenza totale di strato di terreno attivo motivo per cui la vegetazione è praticamente assente. Unici esemplari presenti sono quelli erbacei ed arbustivi presenti nel piazzale antistante alla cava. Ai bordi sono presenti radi esemplari di Robinia pseudoacacia.

L'acclività del sito estrattivo accentua la difficoltà di radicamento di qualsiasi tipo di vegetazione."…

Refuso corretto. Si invia Studio Preliminare Ambientale in Rev.1

9. rilievi della componente faunistica, a maggior ragione se si prevede la rimodulazione dell'alveo di un rio. In tale occasione andranno verificate la presenza o l'assenza di zone umide, anche stagionali, che potrebbero ospitare specie anfibie, nonché la presenza di nidi o ricoveri di animali, in modo da preservarne l'esistenza o consentirne il trasferimento. Si sottolinea che i rilievi di cui sopra, eseguiti da personale specializzato, costituiranno la base per la precisazione del cronoprogramma delle opere e per la definizione degli accorgimenti di progetto volti a minimizzare gli impatti su specie di interesse conservazionistico.

L'alveo del Rio secco NON verrà in alcun modo modificato o rimodellato, ma semplicemente pulito dalle sterpaglie presenti.

RUMORE

10. Precisare la natura dei valori utilizzati come input ai calcoli (in particolare, per quanto riguarda le emissioni, se trattasi di livelli di potenza e/o di pressione e in questo secondo caso a quale distanza dalla sorgente sono riferiti e fornire contestualmente la dimensione massima della sorgente);

I livelli sonori di rumorosità dei macchinari e degli impianti rumorosi che verranno utilizzati per l'esecuzione dei lavori sono ricavati da misurazioni fatte a distanza di 1mt su macchinari uguali monitorati in cantieri similari a quello in oggetto. Per l'imput della simulazione sulle varie sorgenti si è ipotizzato un valore di pressione sonora pari a 85 dBA complessivi non attenutati proveniente da ciascuna delle sorgentI emettenti ed individuate in:

S1-escavatori lavoranti sul fronte di cava

S2-vaglio e trituratore in prossimità del piazzale della cava

S3-camion in entrata/uscita dal sito

11. Fornire precisazioni sullo schema di calcolo previsionale utilizzato e rimando alle norme tecniche di riferimento;

Per la Valutazione Previsionale di Impatto Acustico si è utilizzata la simulazione degli impatti tramite il software NoiseTools – SoundMap Calculator tramite il quale si è potuto stimare, a seconda dell'andamento del rumore prodotto da ciascuna sorgente, il contributo delle varie sorgenti singole o abbinate in prossimità dei vari ricettori. Il contributo si è sommato al clima acustico misurato allo stato ZERO. La simulazione permette di valutare una prima stima dei livelli sonori attesi in prossimità del sito e dei ricettori. Una valutazione reale e precisa potrà essere fornita solamente in fase esecutiva e tramite una nuova campagna di misure.

12. Precisare la configurazione delle sorgenti contemporaneamente attive adottata per il calcolo previsionale;

Per il calcolo previsionale si è ipotizzata la presenza di tre sorgenti impattanti ovvero: S1-escavatori lavoranti sul fronte di cava, S2-vaglio e trituratore in prossimità del piazzale della cava, S3-camion in entrata/uscita dal sito.

La simulazione prevede inizialmente il contributo fornito da ogni singola sorgente posizionata nel punto del sito ritenuto maggiormente significativo, successivamente si è valutato il contributo delle sorgenti operanti in sincrono. Il posizionamento delle sorgenti S1 ed S3 ovviamente varia al variare dello stato di avanzamento dei lavori o della fase lavorativa rendendo non possibile di stima un punto preciso delle stesse, pertanto si è scelto il fronte di cava sommitale per S1 poiché i lavori partiranno da quella posizione e l'ingresso all'area di lavorazione per la sorgente S3 poiché è il punto di maggior incidenza dovuta al frenare dei mezzi o dal ciccalio degli stessi durante le manovre.

13. Valutare i valori di rumorosità previsti ai recettori per ogni sorgente singolarmente attiva e nelle diverse configurazioni di più sorgenti contemporaneamente attive.

Descrizione presente all'interno della relazione di Valutazione Impatto Acustico all'interno del capitolo 12.VERIFICHE da pag 35 a pag 39

CANTIERIZZAZIONE

14. A pag. 13 della REL005 – RELAZIONE TECNICO DESCRITTIVA viene fatto riferimento a "Successivamente alla fase di messa in sicurezza del versante di cava, l'area di piazzale antistante al fronte verrà utilizzata per lo stoccaggio, la frantumazione e la vendita di MPS ovvero pietrisco di diversa pezzatura ed utilizzo, proveniente da conferimenti esterni". Risulta necessario specificare cosa si intende per MPS, trattandosi di termine non più in uso nella normativa ambientale.

Con l'acronimo di MPS si è voluto intendere Materia Prima Secondaria cioè i sottoprodotti derivanti dal conferimento da parte di terzi di inerti e parte di quelli ricavati dalle opere di rimodellamento del fronte di cava che verranno analizzati per l'esclusione degli stessi dall'ambito dei rifiuti, macinati e reimmessi sul mercato.

15. A pag. 14 della suddetta relazione è indicato che per la sistemazione del piazzale per il "riempimento sarà utilizzato materiale risultante dalla coltivazione della cava stessa (inclusioni terrose nel giacimento) e dalla sistemazione del Rio Secco (pulizia dell'alveo) e materiale di provenienza esterna, presumibilmente terre e rocce di scavo, ambientalmente idonee, così come contemplato dall'art. 186 del Decreto Legislativo 152/2006. Si prevede la possibilità, inoltre, di utilizzare materiali di cui al D. Lgs 152/2006 e s.m.i. artt. 184 bis e 184 ter, come da L.R. 2 agosto 2017, n°15, art. 10 comma 3, quali ad esempio la loppa di altoforno".

Premesso che l'art. 186 del d.lgs n. 152/06 risulta abrogato e la disciplina relativa alle terre e rocce da scavo è contenuta nel DPR 120/2017, si richiedono chiarimenti in merito alla tipologia ed alla relativa qualifica giuridica dei materiali che verranno utilizzati per tale attività.

Con il D.P.R. 120/2017 viene effettuato un riordino della disciplina delle terre e rocce da scavo con particolare riferimento nel nostro caso alla gestione delle terre e rocce da scavo qualificate come sottoprodotti e che, in quanto tali, possono essere riutilizzate nell'ambito della stessa opera per la quale sono state generate, di una diversa opera - in sostituzione dei materiali di cava - o in processi produttivi.

Dall'entrata in vigore del nuovo Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo (22 agosto 2017), contenuta nel DPR 13 giugno 2017, n. 120, alcune Regioni (Emilia Romagna, Friuli, Liguria, Piemonte, Toscana, Veneto, Provincia Autonoma di trento) hanno predisposto una serie di documenti informativi e operativi utili a fornire una guida ai produttori interessati dalla nuova normativa.

Il progetto oggetto d'indagine rientra nella categoria "Terre e rocce da scavo derivanti da cantieri i cui progetti di opere prevedono quantità di materiale escavato inferiore a 6.000 m3, indipendentemente dal fatto che detti progetti siano o meno assoggettati a VIA o AIA (cd. cantieri di piccole dimensioni), e da cantieri di grandi dimensioni non sottoposti a VIA o AIA: La procedura è semplificata, simile a quella dell'ex art. 41-bis, e consiste nella presentazione di una Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, che deve essere trasmessa al Comune del luogo di produzione e all'Arpa territorialmente competente almeno 15 giorni prima dell'inizio dei lavori di scavo.

Sarà cura del proponente/produttore attestare, mediante la Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, il rispetto dei requisiti necessari, ai sensi dell'art. 4, affinché i materiali da scavo prodotti in situ siano qualificati come sottoprodotti e non come rifiuti, mentre per i materiali che entreranno all'interno del sito sarà cura del conferitore produrre, a seguito di adeguate analisi, l'attestato che li esclude dalla categoria di rifiuti.

La dichiarazione da parte del proponente sarà effettuata tramite apposito modello di cui all'Allegato 6 del DPR 120/2017.

Quanto alle attività di scavo, e di riutilizzo, il procedimento sarà coordinato con l'iter edilizio.

L'art. 184-bis del D.L.vo n. 152/2006 e l'art. 4 del DPR 120/20217 qualificano le terre e rocce da scavo come sottoprodotti

L'utilizzo nel sito di produzione delle terre e rocce da scavo le rende escluse dalla disciplina dei rifiuti, mentre, come già anticipato, le terre e rocce da scavo e le loppe d'altoforno che poverranno da conferimenti esterni al sito verranno accettate solo previa analisi di laboratorio a carico del conferente che ne attesti l'apparteneza alla categoria dei sottoprodotti.

L'art. 2, comma 1, lettera c) del DPR 120/20217 riporta la seguente definizione:

c) «terre e rocce da scavo»: il suolo escavato derivante da attività finalizzate alla realizzazione di un'opera, tra le quali: scavi in genere (sbancamento, fondazioni, trincee); perforazione, trivellazione, palificazione, consolidamento; opere infrastrutturali (gallerie, strade); rimozione e livellamento di opere in terra. Le terre e rocce da scavo possono contenere anche i seguenti materiali: calcestruzzo, bentonite, polivinilcloruro (PVC), vetroresina, miscele cementizie e additivi per scavo meccanizzato, purché le terre e rocce contenenti tali materiali non presentino concentrazioni di inquinanti superiori ai limiti di cui alle colonne A e B, Tabella 1, Allegato 5, al Titolo V, della Parte IV, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, per la specifica destinazione d'uso.

16. Una rappresentazione più dettagliata delle lavorazioni da eseguire sui singoli materiali, sia di coltivazione della cava, sia provenienti dall'esterno ai sensi della D.G.R. 671/2019.

Il progetto prevede la messa in sicurezza del fronte di cava in vista della risagomazione del versante e chiusura definitiva del sito.

Si prevede di eseguire l'operazione di riempimento utilizzando il materiale derivante dalla coltivazione della cava stessa e, visto che non sarà sufficiente allo scopo, si prevede di accettare materiale proveniente da conferimenti esterni ed appartenente alla categoria di terre e rocce da scavo e loppe d'altoforno. Il materiale verrà accettato previa dimostrazione, tramite analisi eseguite in proprio da parte dei conferitori, dell'esclusione del materiale in ingresso dal codice dei rifiuti. Il materiale così ricevuto verrà smistato, frantumato ed una parte rivenduto a terzi, mentre una parte verrà utilizzato per il riempimento della cava.

La tipologia di reimpiego del materiale prevede un utilizzo dell'inerte riciclato come sottofondo di abbancamento, trattandosi di materiale drenante di ottima omogeneità, non cedevole, ultimato con impiego di terra vegetale per la profilatura delle scarpate e dei terrazzamenti, con spessore non inferiore a 2m che servirà a favorire la successiva piantumazione di specie autoctone da definirsi mediante supporto di relazione agronoma. La finitura superficiale avverrà mediante impiego di una bricchettatura composta da un insieme di materiali lignei di recupero quali tronchetti e rami secchi funzionali ad impedire il dilavamento della scarpata e favorire contestualmente la "cattura" dei germogli dei semi trasportati dal vento.

17. Nella descrizione della viabilità di cava e della regimazione delle acque meteoriche mancano i riferimenti ad una gestione separata delle acque di dilavamento dei fronti da quelle scolanti sull'area di lavorazione e stoccaggio degli inerti.

Si allegano tavole VERIFICA IDRAULICA CANALETTE - STUDIO SMALTIMENTO – MAENCHE SCHEMA RACCOLTA ACQUE 2.1 e MAENCHE SCHEDA SEMDIMENTAZIONE ACQUE 2.2 - MACCHINARI TAV08

All’interno delle tre tavole sono evidenziati i percorsi distinti tra acqua proveniente dal versante sommitale e laterale del monte e acqua di prima pioggia propria del fronte e dell’area di cava stessa. E’ stato fatto un dimensionamento idraulico adeguato per le dimensioni delle canalette di scolo che saranno realizzate in terra battuta. Le acque di dilavamento dei fronti saranno direttamente convogliate nel Rio Secco, mentre le acque di cava e del piazzale saranno convogliate ad una prima vasca posta nell’area di cava e successivamente ad una seconda vasca che verrà impermeabilizzata di dimensioni 15x20x1.5 m per un totale di 450mc posta a sud dell’area oltre la strada statale.

17.1. Per quanto riguarda le acque dilavanti il piazzale in cui sono previste le lavorazioni si richiedono delucidazioni in ordine alle modalità di regimazione, raccolta e smaltimento delle acque meteoriche verso il Rio Secco per le quali non è specificato alcun tipo di trattamento in impianto di sedimentazione e disoleazione, trattandosi nella fattispecie di reflui industriali.

Vedi punto precedente

17.2.Inoltre, per le acque ruscellanti lungo il fronte di cava, oltre alle infrastrutture per la loro canalizzazione si evidenzia la necessità di prevedere vasche di decantazione, adeguatamente dimensionate, al fine di consentire la sedimentazione della frazione solida in sospensione prodotta dal dilavamento dei gradoni. In caso contrario, ovvero che tali acque si miscelino con quelle di piazzale, sarebbero infatti da considerarsi reflui così come descritto al paragrafo precedente.

Si allega tavola MAENCHE SCHEMA RACCOLTA ACQUE 2.1 e MAENCHE SCHEDA SEMDIMENTAZIONE ACQUE 2.2

All’interno delle tre tavole sono evidenziati i percorsi distinti tra acqua proveniente dal versante sommitale e laterale del monte e acqua di prima pioggia propria del fronte e dell’area di cava stessa. E’ stato fatto un dimensionamento idraulico adeguato per le dimensioni delle canalette di scolo che saranno realizzate in terra battuta. Le acque di dilavamento dei fronti saranno direttamente convogliate nel Rio Secco, mentre le acque di cava e del piazzale saranno convogliate ad una prima vasca posta nell’area di cava e successivamente ad una seconda vasca che verrà impermeabilizzata di

dimensioni 15x20x1.5 m per un totale di 450mc posta a sud dell'area oltre la strada statale.

18. Ad integrazione di quanto sopra, in merito alla produzione di rifiuti di estrazione, si precisa che i limi ottenuti dalla pulizia delle vasche di decantazione delle acque di dilavamento dei fronti rientrano in tale definizione e possono essere impiegati per il ripristino ambientale secondo le modalità riportate nel Piano di gestione dei rifiuti di estrazione e relativo registro ai sensi del D.Lgs. 117/2008.

SI CERTIFICA QUANTO SOPRA

19. Nella rappresentazione del progetto non sono previste aree di stoccaggio temporaneo dello scotico superficiale o di altri inerti derivanti dalle operazioni di pulizia e messa in sicurezza del sito, per i quali si prevede il riutilizzo nelle zone di recupero morfologico. A tal fine si richiede una relazione descrittiva per ogni fase progettuale in programma con riferimento a specifiche planimetrie in cui sia evidenziata ogni tipologia di materiale e relativa gestione durante le singole fasi.

Si allega documento INT 0002 – PAESAGGISTICA TAV 005 – MACCHIARI TAV 08 – ALL002 TAVOLA DI IMPATTO DEL PROGETTO

20. Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, non sono previsti impianti per l'abbattimento delle polveri né lavagomme. Tale aspetto risulta in contrasto con le lavorazioni previste in quanto, considerando le condizioni ambientali stagionali quali vento e siccità o pioggia, anche la sola movimentazione dei mezzi produce il sollevamento di polveri diffuse o il trasporto di fanghiglia sulla sede stradale in uscita dalla cava comportando un peggioramento della qualità sulle matrici ambientali.

Il propponente è in possesso di una concessione da parte della regione per l'utilizzo idrico in loco. A tal proposito l'ingresso dell'area verrà dotato di apposito spazio dedicato al lavaggio manuale delle gomme, del piazzale e dei cumuli in caso di necessità. L'acqua verrà raccolta dalle canalette di scolo che confluiranno i reflui nella vasca di decantazione. Si allega rinnovo concessine idrica

ATTVITA' ESTRATTIVE

21. si completino i contenuti di cui alle varie relazioni tecniche con elaborati grafici esaustivi (planimetrie e sezioni di stato attuale, progetto e raffronto, relative all'intero ambito oggetto delle opere e distinte per fasi di lavoro), rendendo inoltre piena chiarezza sulla tipologia di attività prevista nel sito, atteso che la documentazione, pur invocando una generica ricomposizione ambientale e citando la lavorazione/recupero di materiali di provenienza esterna alla cava, non fornisce alcuna indicazione sulla morfologia finale delle aree né sulle volumetrie di abbancamento.

Si allegano documento INT 0002 – PAESAGGISTICA TAV 005 – MACCHIARI TAV 08 – ALL002 TAVOLA DI IMPATTO DEL PROGETTO per le indicazioni della morfologia del versante pre e post opera e per le volumetrie di abbancamento.

22. Si valuti con attenzione la compatibilità dell'intervento con la presenza nell'area di criticità in ordine all'equilibrio idrogeologico, con la Norma Generale di PTRAC (che individua quale obiettivo principale per il polo in oggetto "la creazione di un fronte gradonato con uno sviluppo limitato volto in particolare a favorire la ricomposizione morfologica del sito.") nonché con la tipologia di materiali ammessi ai fini della riqualificazione.

Si allega ALL_003

RIFIUTI

23. Approfondire il quadro della fase di ricomposizione con i seguenti elementi: • volume previsto in abbancamento • specifica dei materiali previsti e dei relativi impianti di trattamento, con riferimento alla disciplina di cui alle D.G.R. n. 671/2019 (riguardante la possibilità di trattare presso cava i materiali costituenti rifiuto solo da parte del titolare di autorizzazione all'esercizio di attività estrattiva a cielo aperto con apposito impianto dedicato e previo l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni) e 672/2019 (riguardante le tipologie dei materiali ammessi per la composizione).

Sulla base del DGR 671/2019 è previsto che:

- l’intero ciclo di lavorazione dei materiali di cava sia mantenuto separato dal ciclo di lavorazione dei materiali di provenienza esterna come risulta nella tavola allegata MACCHINARI

-sulla base della Parte IV art 183 punto n del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. i sottoprodotti derivanti dai conferimenti esterni non sono da considerarsi rifiuti, previa analisi attenstante l’esclusività degli stessi a carico dei soggetti conferenti.

- il quantitativo dei materiali non di cava lavorato presso l’impianto sia inferiore al quantitativo dei materiali di cava lavorato all’impianto stesso l’anno precedente;

- sia tenuto in cava apposito registro in cui annotare le tipologie dei materiali lavorati, la data di ricevimento, la quantità e la provenienza. I titolari di autorizzazione all’esercizio di attività estrattiva che lavorano nell’impianto materiali di provenienza esterna trasmettono alla Regione, entro il 31 marzo di ogni anno, una relazione contenente i dati consuntivi del registro di cui al precedente punto

- venga prodotta una dichiarazione dalla quale sia possibile desumere il rispetto della condizione di cui al precedente punto